Anno XXXVIII — Sabato 16 Aprile 1904 — Conto corrente con la posta — N. 92

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

La Russia attraversa un'ora dolorosa

Il disastro del « Pobjeda » e della « Bestrechny »

LA COMPARSA DEI SOTTOMARINI!

Parigi, 15. — L'*Echo de Paris* riceve dal suo corrispondente di Pietroburgo, in data del 14:

« La Russia attraversa un'ora dolorosa. L'Imperatore ha ricevuto nella mattinata un telegramma del contrammiraglio principe Uktomsky comandante in capo, in qualità di anziano della squadra russa di Porto Arturo, che gli annuncia che ieri mattina dopo la perdita della *Petropaulowsk*, il *Pobjeda* venne urtato da una torpediniera probabilmente lanciata da un sottomarino giapponese. Dopo l'esplosione, il *Pobjeda* s'inclinò sul fianco, ma l'equipaggio intero è salvo. Il *Pobjeda* ad ogni modo potè rientrare nel porto coi suoi propri mezzi, senza aiuti. Il principe Uktomsky spera che le avarie del *Pobjeda*, benchè gravi, possono essere riparate.

« Un altro dispaccio del 14 del principe Uktomsky, annuncia che ieri mattina alle 6.30 una controtorpediniera russa, la *Bestrechny*, venne circondata da quattro torpediniere giapponesi che la attaccarono, mentre altre torpediniere la colpivano. La nave russa esplose e colò a fondo. Sopra un equipaggio di cinquanta uomini, cinque soltanto poterono salvarsi. Questo secondo disastro avvenne poco dopo quello della *Petropaulowsk*.

« I dispacci ricevuti dallo stato maggiore della marina completano così la prima versione: mentre la squadra manovrava per ritornare nel porto la *Pobjeda*, che era dietro il *Petropaulowsk*, ricevette una torpedine nel suo fianco destro e l'esplosione vi vece un grosso buco. La corazzata s'inclinò, ma potè ritornare nel bacino senza soccorsi ».

Lo stesso corrispondente manda poi questo dispaccio: « All'ultima ora apprendo che nei circoli marittimi ha preso piede l'opinione formatasi secondo le notizie telegrafate da Porto Arturo che la *Petropaulowsk* e le avarie della *Pobjeda* siano state provocate dalle torpedini lanciate da sottomarini giapponesi. Finora si credeva che i giapponesi mancassero di sottomarini, ma ora si sa che essi ne hanno ricevuti quando presero in consegna i due incrociatori *Nissin* e *Kassuga*, comperati dalla Repubblica Argentina e consegnati a Genova. Si crede che due sottomarini accompagnassero i due incrociatori. E' difficile verificarlo, ma questa è l'opinione dell'Ammiragliato ».

Come si salvò il Granduca

Pietroburgo, 15 (Ufficiale). — Un telegramma spiccato ieri da Liaoiang dal granduca Vladimiro Alessandrovich, dice: Dalla narrazione del granduca Cirillo si apprende che, nel momento dell'esplosione, egli cadde sulla parte sinistra del ponte: si calò giù nella coperta, donde fu portato via da un'onda. Cadde sott'acqua, ma pervenne con uno sforzo a ritornare a galla e si afferrò alla coperta di riparo di un cutter a vapore. Vi si tenne fermo per per una decina di minuti. Quindi fu tratto a bordo della torpediniera *Bessumni*. L'aiutante del granduca Cirillo e il suo domestico sono morti.

Il granduca è ora all'ospedale di Liao-Ting e appena lo potrà tornerà a casa.

La morte del pittore Verescianin

Berlino 15. — Il *Lokal Anzeiger* ha un telegramma da Parigi che conferma la morte del pittore Basilio Verescianin, celebre autore di quadri di battaglie.

A Tokio e a Port-Arthur

Londra 15. — I giornali narrano come fu appresa a Tokio la notizia della catastrofe della *Petropavlovsk*. Il corrispondente del « Daily Express » a Tokio fu informato del disastro da un telegramma privato giuntogli da Nuova York. Corse subito al ministero degli esteri per darne notizia ai giapponesi. Le prime parole dei giapponesi furono di dolore per la fine così spaventevole di Makaroff, poi di soddisfazione per la vittoria giapponese.

Il « Daily Express » ha da Niu-Ciuang che la notizia della catastrofe accesciò le truppe russe di Porto Arturo. Vi si dice già ora essere superfluo il voler tenere occupata più oltre quella piazza, adducendo che facendolo non lo si fa che a danno delle sorti future della guerra. Un capitano cinese reca che dinanzi a Porto Arturo non v'è più traccia della flotta giapponese, per cui si crede che Togo si sia ritirato a Cifu, sua base di operazione, per riparare le avarie delle proprie navi.

L'ammiraglio Makaroff

Da trent'anni era soldato, ed aveva onorata con la virtù del valore e del carattere la marina russa. Fu nella guerra turco russa del 1877, che si affermò in ispecie, genialmente intrepido comandante, che sapeva trasfondere nei soldati l'entusiasmo guerresco fino al sagrifizio. Aveva cinquantun'anni. Era omai considerato tra i maggiori ammiragli delle flotte europee. La sua morte è un grande lutto della marina russa, desta rispetto e compianto ovunque valore e carattere abbia degno culto.

La malattia del sonno fra i giapponesi

Tietsin, 15. Secondo informazioni ricevute lo stato sanitario dell'Esercito giapponese in Corea lascia molto desiderare. Si assicura che gran parte dei soldati soffre di una malattia che somiglia molto a quella del sonno.

Bisogna aver il filo

Washington, 15. — Il governo giapponese ha notificato a tutti i corrispondenti di giornali adoperanti il telegrafo senza fili che saranno considerati come spie e saranno fucilati.

All'indomani del Convegno d'Abbazia

Ci scrivono da Trieste, 15:

La luogotenenza ha ordinato al municipio di inscrivere 1,100 servi dello Stato nelle liste elettorali per le prossime elezioni municipali.

Questi servi dello Stato, come dimostra oggi la *N. F. Presse* non possono avere diritti elettorali, nè per la legge fondamentale nè per lo Statuto della città.

La *N. F. Presse* che è (notate bene) giornale ministeriale dichiara che si tratta d'un atto illegale per favorire gli elementi antisemiti.

Vi assicuro che a Trieste l'atto della luogotenenza ha prodotto la più viva irritazione per questa sopraffazione di cui finora non ci fu esempio!

Un complotto a Roma?

L'arresto d'un ragazzo eccentrico

Roma 15. — Ieri mattina fu riferito all'ufficio di pubblica sicurezza del Testaccio che il tipografo Gerolamo Graziani, conversando con un amico, si era mostrato molto preoccupato e perplesso. Poi, in seguito alle replicate domande del compagno, era uscito in queste sibilline parole: « Ho avuto un mandato e lo compio o mi suicido! La mia vita è finita! »

Queste parole, riferite ai funzionari di pubblica sicurezza, diedero sospetto che ieri, ricorrendo il Derby, il Graziani volesse compiere un crimine sulla persona del re. La questura fece subito ricercare il Graziani e lo arrestò, mentre si recava a colazione. Inutile dire che, malgrado il lungo interrogatorio, non è risultato nulla a suo carico. Il *Messaggero* dice che il Graziani è un anarchico solitario, un ragazzo alquanto eccentrico. Si crede sarà rilasciato.

Tel. stamane al *Giornale di Venezia*:

« Circa al preteso complotto contro il Re posso dirvi che S. M. il Re informato fino da ieri sera della cosa non se ne è mostrato per nulla preoccupato. Oggi anzi è uscito in *phaeton* con S. M. la Regina scortato, semplicemente da 4 agenti ciclisti. Il Re che guidava, indossava la bassa tenuta da generale. La Regina un modesto abito nero con boa pure nero. I Sovrani hanno percorso anche il Corso Umberto ove si stanno allestendo gli addobbi per la venuta di Loubet.

Quando le LL. MM. sono passate dinanzi al caffè Aragno, numerosi stranieri, fra cui parecchie signore, seduti presso ai tavoli sul marciapiedi esterno, hanno improvvisato una simpatica e calorosa dimostrazione, alzandosi tutti in piedi ed agitando i capelli ed i fazzaletti. Molti gridavano: *Vive le roi! Vive la reine!* Il Re salutava militarmente la Regina Elena inchinandosi e graziosamente salutando ».

DOPO IL CONGRESSO DI BOLOGNA

Le dimissioni di Agnini

L'on. Agnini deputato di Mirandola ha presentato le dimissioni, perchè le rappresentanze del suo collegio al Congresso di Bologna votarono per la tendenza rivoluzionaria, mentre Agnini la combatteva.

Gli automobilisti dal Re

Roma, 15. — Oggi il Re ricevette in udienza particolrre gli automobilisti venuti da Milano per recargli il distintivo dell'Automobile Club. Il colloquio fu cordialissimo. Il Re dopo aver ringraziato tutti si trattenne a parlare di automobilismo da quell'appassionato *chauffeur* che è.

LA CATASTROFE DI PENSACOLA

5 ufficiali e 24 marinai fatti a pezzi

Nuova York, 15. — Si hanno i seguenti particolari sull'esplosione a bordo della nave da guerra *Missouri*. Durante un esercizio di tiro si erano sparati quattro colpi con un cannone di dodici pollici. All'improvviso seicento libbre di dinamite, pronte in un riparto sotto il punto dove erano collocati i cannoni, esplosero. Cinque ufficiali e 24 marinai furono fatti in pezzi dalla violenza dell'esplosione. Due altri furono feriti gravemente e due leggermente. V'era pericolo che saltasse in aria la Santa Barbara, però si riescì ad evitarlo allagandola. La causa dell'esplosione è da ricercarsi nel fatto che, desiderandosi di ottenere un « record » nel tiro, si trascurarono tutte le misure di precauzione. Comandava la nave il capitano Cowles, cognato di Roosevelt.

GOETHE A ROMA

Roma 15. — Un carro tirato da 12 cavalli trasportò a villa Borghese il monumento a Goethe donato a Roma dall'Imperatore Guglielmo. Al trasporto assisteva lo scultore Eberlein, autore del monumento.

Marchand agli arresti

Parigi 15. — Si assicura che il Governo ha inflitto 30 giorni di arresti a Marchand. Allo spirare della punizione le sue dimissioni saranno accettate.

La crisi serica

ALTRO CHE ACCADEMIE!

Da qualche tempo una crisi sinistra percuote il commercio serico, una volta sì corretto e nobile dovunque. E la piazza di Milano, ove questo commercio maggiormente si esplica, è colpita da frequenti disastri di ditte fin qui stimatissime. Ma le conseguenze di una tal crisi non si arrestano alla piazza colpita e ricadono sul lavoro delle campagne. In Lombardia, nel Veneto, nel Mantovano, nelle Romagne, in Toscana dove le filande non si trovano chiuse, il lavoro è ridotto ai minimi termini. E per quanto si possa sperare che la crisi tocchi presto alla sua fine, non vi è da illudersi che il lavoro possa essere ripreso attivamente come sei, od otto mesi addietro.

« E' una crisi di lavoro, scrive il *Sole*, che si aggiunge necessariamente ad una crisi di industria e di commercio, ma una crisi di lavoro generale, poichè l'industria serica è sparsa dappertutto in Italia ed ha sempre assicurato ad una larga schiera di operai lavoro costante e con una rimunerazione, in questi ultimi anni, migliorata.

« Di fronte a crisi dell'intensità dell'attuale come sembrano impiccolire le questioni di limitato orario di lavoro e di mercedi più o meno rimunerative! Laddove le filande da mesi sono chiuse e innumerevoli famiglie sono costrette in miseria, si benedirebbe ad una ripresa immediata di lavoro anche con minori mercedi, anche con qualche maggiore sacrificio d'orario.

« E le invettive contro l'odiato capitale come si potrebbero, ora, eccitare di fronte alla rovina delle aziende, il capitale delle quali si chiari dileguato, senza, forse, avere mai ottenuto rimunerazione, o che si reggevano sui giri cambiari, o su espedienti da non poter, pur troppo, indicare ad imitazione.

« E gli industriali e i commercianti così spesso additati siccome sfruttatori, invidiati quali Cresi nuotanti nelle ricchezze e nel benessere, non si rivelano, essi pure, in questo triste frangente, quali lavoratori esposti alle più dure prove, al sacrificio, alla rovina completa?

« Una crisi, come questa, che colpisce la primaria industria del nostro Paese molto dovrebbe insegnare anche all'infuori dell'ambito in cui si svolge, dovrebbe persuadere della fallacia di talune teorie, e dell'ingiustizia di taluni esagerati movimenti, suggeriti alle masse operaie, le quali non dovrebbero, ormai, vedere nell'industriale che l'amico, il provveditore di lavoro ed a lui rimanere grati ».

Asterischi e Parentesi

— Una moglie che difende l'onore del marito.

Un tempo erano gli uomini, che cavallerescamente proteggevano le dame; ora da un casetto capitato a Vienna, pare che accade precisamente l'opposto. Ecco in poche parole la tragi-comica storiella. Un tale era stato incolpato da un avvocato di aver commesso faccenduole non troppo pulite; la lettera accusatrice capitò, non si sa come, nelle mani della moglie del presunto colpevole. La signora che pare credesse il marito il più rigido dei Catoni, aspettò l'avvocato in istrada e quando lo vide gli assestò due colpi di staffile. Ma il grazioso si è che la signora non temeva affatto il chiasso che questo suo energico atto poteva suscitare; anzi paventava proprio che passasse sotto silenzio; infatti prima ancora di partire in istrada scriveva ai giornali viennesi una lettera in cui si narrava come la cosa era avvenuta.

**

— Le bellissime di Chicago.

A Chicago vi sono quindici donne belle, nè più nè meno. Vi sono altre leggiadre creature, ma le bellissime, dai capelli ai piedi, non sono che quindici. Furono scoperte dalla signora John Barber Payne, la quale decise di recente d'invitare ad un *lunch* tutte le più belle donne di Chicago. Ne fece ricerca nelle fabbriche, nei negozi, nelle società: tra le belle trovate — un centinaio — furono scelte le bellissime: quindici. Costoro parteciparono al *lunch*, dato giorni sono. La signora Payne voleva dapprima regalare alla più perfetta di quelle adorabili creature un pomo d'oro, ma poi vi rinunziò per non dare l'aire alle invidie e alle gelosie, e regalò un pomo a ognuna delle belle. Se il pomo di Paride fece nascere quel po' di diavoleto che sapete, immaginate il subbuglio causato dai quindici pomi! Le quindici bellissime, di cui ciascuna si aspettava il pomo, non furono contente di essere pareggiate, e cominciarono a mormorare, a dileggiarsi, ad abbaruffarsi, di guisa che finirono con l'accapigliarsi come tante trecche. Le altre donne di Chicago, poi, che non erano state ammesse tra le belle, misero al bando la signora Payne, la quale adesso ha perduto tutte le amicizie vecchie, mutatesi in odi disperati, e non ne ha acquistato nessuna nuova.

Ecco che cosa si ottiene a stuzzicare i vespai.

**

— Le peripezie di un russo in Francia.

Il signor Sekavolsky si è con pochi tratti di penna, inimicati tutti i francesi: ma, con un solo tratto cavalleresco, ha potuto accaparrarsi la simpatia di tutti i francesi.

Questo russo, in apparenza molto sincero, ma in realtà un po' troppo pessimista, si è data la pena di rispondere ad un'inchiesta aperta da una rivista parigina, la quale ha rivolto agli scrittori di tutte le nazioni la domanda se la Francia sia o no in decadenza.

Il signor Sekavolsky ha scritto queste franche dichiarazioni:

« In Francia, la diplomazia rappresenta nel concerto europeo una parte insignificante;

« le cose militari non sono più in onore;

« la marina è in grande decadenza;

« la letteratura ha perduto il suo carattere universale;

« il teatro segna un regresso;

« la musica non ha importanza di sorta ».

Tali affermazioni hanno suscitata intorno al capo del russo una tempesta di proteste.

Ma il signor Sekavolsky ha voluto mostrare in ultimo il proprio ottimismo scrivendo:

« La Francia ha tuttavia le più belle donne del mondo ».

Questa cortesia ha procurato al severo giudice del popolo francese un subisso di ringraziamenti femminili: le lettere profumate, i bigliettini odorosi, sono piovuti, sul tavolo dello scrittore, a fasci.

Una donna ha anche voluto inviare al Sekavolsky la propria fotografia con la seguente dedica:

« Al più gentile degli uomini, una francese che si sente orgogliosa di tenere alta la fama del proprio paese ».

Ma il signor Sekavolsky ha confessato che, osservando quel ritratto, si è sentito cadere le braccia.

Le sembianze di colei, la quale volle dargli una prova palese che, com'egli aveva affermato, in fatto di donne la Francia non è in decadenza, eran quelle d'una bellezza da molto tempo decaduta.

**

— 240 miglia all'ora?

Dal *New York Herald* prendiamo la notizia che par quasi un pesce d'aprile.

— Charles E. Reeve, un avvocato di Chicago ha progettato una ferrovia elettrica transcontinentale che permetterà a un abitante di New York di sdigiunarsi a casa, di far colazione a Denver e di cenare a San Francesco, tutto in un giorno d'estate.

Uno dei risultati del nuovo sistema sarà quello di far percorrere, con assoluta sicurezza dei passeggieri duecentoquaranta miglia all'ora.

Il sostegno elevatissimo del vagone peserà appena un quinto di ciò che pesano ordinariamente gli usuali sostegni per le ferrovie americane.

Il vagone stesso, mercè la sua straordinaria leggerezza, gravitando pochissimo sulle rotaie, non produce nessun attrito, per cui la traversata si compie comodamente senza che i viaggiatori abbiano a risentire scossa di sorta.

Il Reeve ha ricavato l'idea della sua invenzione osservando particolarmente il disegno degli areostati dirigibili.

**

— Un aneddoto della Regina d'Olanda.

In una passeggiata, un giorno, la Regina d'Olanda era accompagnata dalla dama di turno, quando incontrarono un ufficiale, che era appunto il fratello della dama. Costui, secondo l'uso, si piantò di fronte alla Regina, salutando militarmente. Guglielmina rese il saluto, sorridendo amichevolmente, ma accortasi poi che la dama, innocentemente, aveva indirizzato al fratello un'amichevole saluto, le disse: « Io vi sarei obbligata se vi risparmiaste le vostre effusioni famigliari quando avete l'onore di accompagnarmi ». La dama d'onore fu mortificata a tal punto dall'augusta rimostranza, che la Regina Guglielmina dovette poi usare di tutta la sua bontà per far dimenticare l'asprezza del primo rimprovero.

**

Due cocchieri oziando parlano di un rapimento in automobile.

— Hai assistito tu?

— Sicuro.

— E come s'è svolto il fatto?

— Ho visto salire la ragazza in automobile, dietro precipitarsi un'ombra di uomo e poi... *frusta cocchiere!*

IN ONORE di GIUSEPPE MARCHIORI

Il discorso di Bonaldo Stringher

Alle onoranze rese in Lendinara al nome di Giuseppe Marchiori, il defunto direttore della Banca d'Italia, che fu deputato di Tolmezzo, partecipò anche il comm. Bonaldo Stringher, il quale pronunciò un notevole discorso che, per quanto in ritardo, ci sembra utile pubblicare testualmente:

« Dopo i discorsi pronunziati da persone tanto autorevoli e amiche fide, anche oltre la tomba, di Giuseppe Marchiori, non prenderei la parola se la costanza dei rapporti passati fra me e il compianto illustre vostro concittadino e la qualità mia di suo successore nella direzione del primo Istituto di credito del Regno non mi facessero caro obbligo di associarmi alle cose dette in onor suo dagli oratori che mi precedettero, e di recar qui il mesto reverente saluto del Consiglio superiore, dei funzionari e degli impiegati tutti della Banca d'Italia, per la quale tanto fece il Marchiori, profondendo fra i suoi dipendenti l'inesauribile tesoro della bontà dell'animo.

« In argomento del memore affetto e a ricordanza del dolore provato per il fulmineo dipartirsi dell'uomo che con dolcezza paterna la dirigeva, l'intera famiglia del personale della Banca d'Italia, per mezzo mio, ha consegnato ai figli, perchè la collochino sull'avello, l'immagine di Lui eternata nel bronzo da artefice sommo.

« L'amministrazione della Banca, anch'essa per mio mezzo, plaude alle solenni meritate onoranze che Lendinara tributa a Giuseppe Marchiori, non dimentica dell'efficace opera di Lui spesa sino al rapido logoramento della vita in pro dell'Istituto, affidatogli in un momento per ogni riguardo difficilissimo. Bisogna ritornare col pensiero al 1894, quando la Banca d'Italia mandava il primo respiro tra le rovine del credito italiano, e quando tutto pareva crollare d'intorno e in parte crollava veramente, per comprendere di quali energie morali e di che sforzi mentali abbia dovuto far uso allora Giuseppe Marchiori per tenere e tener fermo il timone della nave, tra gli scogli, in mar sì procelloso.

« La Banca d'Italia non sorgeva fresca e balda come chi vien novo nella vita e ha da vincere soltanto le difficoltà dei primi passi. Essa, componendosi riassumeva le virtù e la peccata

di vecchi Istituti, i quali, per cagion di nessuno e di tutti e per un cumulo di fatti complessi, che un giorno potranno essere sinceramente chiariti, insieme alla forza delle tradizioni recavano nella fusione la grave debolezza di mali per più vie condotti e accumulati, e che nessuno, avanti l'atto bancario 1893, avea avuto la virtù di prevenire o il coraggio di energicamente curare. La Banca d'Italia, e ora possiamo ben dirlo, cominciava la sua vita con un patrimonio siffattamente logorato e con una circolazione così mal fondata, da turbare il pensiero ed il sonno di chi considerava con l'occhio della mente lo stato e il movimento e le necessità meno lontane della economia Italiana. La convenzione del 30 ottobre 1894, non compresa dagli spiriti superficiali salvò la Banca d'Italia dal pericolo di una liquidazione disastrosa, come l'accordo con lo stato del 28 novembre 1896 ne migliorò le sorti, con savie disposizioni e abili avvedimenti che temperarono l'inflessibilità degli atti anteriori.

« Nella negoziazione di queste due convenzioni che portano i nomi eminenti dei ministri Sonnino e Luzzatti, si manifestò la volontà, la capacità e l'accortezza del mio predecessore, il cui atteggiamento misurato e prudente e il cui morbido tatto, circondato da ornata parola, condussero a conclusioni delle quali si è valso ed oggidì ancora si vale la Banca per assurgere al posto che essa deve occupare nel mondo finanziario per l'onor suo e del paese.

«Il compianto amico Marchiori troppo presto e subitamente rapito all'affetto e all'alta estimazione dei moltissimi che lo conobbero e l'amarono, non potè vedere che parzialmente i risultati della feconda sua azione; ma non posso io, erede del suo ufficio e continuatore dell'opera sua non, rendergli oggi quel tributo di riconoscenza che l'Istituto gli deve mentre l'animo mio si commuove e si allieta nel proclamare quella verità che dà la gloria al defunto e riverbera una luce di grande e soave compiacenza sulla vita dei figli che ne portano il nome ». — (*Applausi fragorosissimi*).

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE
SERATA MUSICALE

Ci scrivono in data 15:

Gentilmente invitati, ieri sera assistemmo, in casa del M.o R. Tomadini — ad uno di quei trattenimenti di famiglia così piacevoli e geniali — che lasciano nell'animo una dolce, soave impressione.

Il programma della serata era attraente: vi si dovevano eseguire scelti pezzi di musica del Mendelsohn, dell'Acton, del Beethoven, del Boito, del Franchetti, del Puccini, del Verdi e di altri autori che vanno per la maggiore. E questa musica ebbe ottimi esecutori — per non dire esecutrici nelle persone di gentili signore e signorine che non nominiamo per non offendere la loro modestia.

E gli applausi e le congratulazioni si profusero abbondanti alle graziose artiste ed ai cortesi artisti della serata — la maggior parte dei quali allievi del M.o Tomadini.

Quando il trattenimento ebbe termine — e la eletta schiera degli invitati si congedò dalla gentile famiglia — tutti espressero il desiderio di ripassare, in breve, qualche ora di così alto godimento intellettuale.

E sorse anche un'idea: quella di sfondare un *club*, per avere un luogo di convegno nelle lunghe sere d'inverno — e iniziare un po' di quella vita di Società che, purtroppo a Cividale, manca da parecchi anni.

Ed a proposito si terrà, quanto prima, una adunanza di volonterosi per tradurre in atto questo desiderio generale.

Ma di ciò a lunedì.

Da S. VITO al TAGLIAMENTO
Processetti... piccanti

Ci scrivono in data 15:

Ieri alla nostra pretura si fece del buon sangue. Certo Nicodemo Francesco di Bagnarola se l'era presa coll'egregio medico condotto dott. di Salvo, il quale aveva ordinato alla moglie sua delle pillole ricostituenti di ferro e stricnina. Che fa il brav'uomo? adombratosi forse nel sentire nominare il potente veleno volle esperimentarlo nel gatto di casa col dargli tripla dose di quella prescritta pella ammalata. Manco a dirlo il miccio fu vittima dell'esperimento e da ciò l'ingenuo trasse l'illazione che il medico aveva voluto avvelenare sua moglie e cominciò a coprirlo d'insulti che ebbero come dissi il suo epilogo in pretura fra le matte risate del pubblico. Dopo escussi alcuni testimoni tutti attestanti la stima e considerazione del sullodato dottore, questi per interposizione del pretore perdonò al suo offensore che sembra siasi convinto di risparmiare la vita dei gatti!

* *

Il secondo processetto puzzante da medio evo perchè, certa Polesello Maria alla sua compaesana Burlona Albina aveva dato della *strega*, imputandola di essere stata colle sue male arti causa della morte del marito il quale poveretto se n'era ito ai Campi Elisi in seguito ad un carcinoma del polmone e pleura sinistra. Anche all'udienza non fu possibile persuadere la Polesello che all'alba del secolo XX non esistono le streghe! Essa rimase della sua opinione malgrado tutto e malgrado tutti. *Guido von Penner*

Da PORDENONE
La città é tranquilla
Gli operai ritornano al lavoro
LE TESSITRICI DI RORAI GRANDE
I danni del Cotonificio
Ciò che dice l'on. Cabrini
I SUSSIDI DEL COMUNE
Timori prodotti da equivoci

Ci scrivono in data 15:

Finalmente la città è tranquilla; le pattuglie, composte di un carabiniere e di due soldati di cavalleria, vanno ancora in giro, ma non sono costrette a intervenire per alcun motivo.

In tutti gli stabilimenti venne ripreso il lavoro; solamente le tessitrici di Rorai Grande continuano nello sciopero in attesa delle deliberazioni che prenderà a Milano il Consiglio di amministrazione del Cotonificio Veneziano.

I capi lega dello stabilimento Amman, insieme ai sigg. Rho, Ellero e Rosso, in seguito ad analogo invito si sono recati questa mattina alle 5 1/2 all'albergo delle « Quattro Corone » dove il prefetto li attendeva per accompagnare i lavoratori alla porta dello stabilimento,

Questo atto del comm. Doneddu produsse ottima impressione.

I danni prodotti dalla sassaiuola di mercoledì allo Stabilimento di Rorai, sono assai considerevoli e sarà necessario non poco tempo per ripararli. Anche intervenendo subito l'accordo, il lavoro non potrà essere ripreso che fra due o più settimane.

Questa sera si tenne una riunione privata delle operaie scioperanti dello stabilimento di Rorai.

Parlò l'on. Cabrini che rilevò l'alto significato morale dell'atto di solidarietà da parte dei compagni lodandolo incondizionatamente come loda la ripresa del lavoro, che circostanze di fatto consigliavano.

Disse che al loro miglioramento pensò anch'egli incaricando il suo compagno on. Turati, ad usare della sua influenza sul consiglio del cotonificio veneziano che dovrà riunirsi domani anzichè oggi com'era stato stabilito.

Le esortò ad avere fiducia nell'avvenire e a persistere nella lotta, quando essa si rendesse indispensabile, con un contegno dignitoso e calmo.

Fece scegliere una commissione per la distribuzione dei sussidi.

La riunione si sciolse tranquillamente e le operaie si recarono prima alla porta dello stabilimento a ritirare le ultime giornate di paga non percepite, quindi alle loro case.

La Giunta Municipale ha deliberato a favore delle famiglie più bisognose delle scioperanti appartenenti a questo comune un sussidio di lire 300 incaricando della distribuzione il Presidente della Congregazione di Carità.

Verso le 17 si sparse la voce che a Torre si era ripreso lo sciopero e ritornarono i timori. Tal voce fu però tosto smentita.

Ecco come venne originata:

Gli operai addetti alla tintoria, presentatisi all'ora consueta al lavoro, trovarono che le macchine non erano state messe in pressione.

Ciò sollevò le loro proteste poichè occorrevano due ore per approntarle, ore che il direttore della tintoria, sig. Haeffelly, non intendeva di pagare.

Essi allora decisero di sortire per rientrare nel pomeriggio.

La loro uscita stava per provocare l'uscita degli operai addetti agli altri riparti che, inconsapevoli di ogni cosa, si accingevano a seguirne l'esempio, se l'intervento immediato del direttore generale, sig. Oscar Unger, chiarite le cose e promesso il pagamento delle due ore forzatamente perdute, non avesse fatto rientrare tutti gli operai.

Da LATISANA
Funerali

Ci scrivono in data 15:

Solenne manifestazione di rimpianto riuscirono stamane alle nove i funerali della signorina Antonietta de Thinelli morta a soli 25 anni lasciando nel più acerbo dolore genitori e parenti.

All'accompagnamento, con vero slancio di affetto e di sentimento, partecipò tutta Latisana.

Tale prova di generale cordoglio sia un po' di sollievo al dolore dei parenti e specialmente del padre avv. Enrico.

Ringraziamento

Il sottoscritto, anche per il Comitato, ringrazia il sig avvocato Enrico de Thinelli per la elargizione di L. 100 fatta al Patronato Scolastico onde onorare la morte dell'amatissima figlia Antonietta.

Latisana, 14 aprile 1904

Carlo Peloso-Gaspari
presidente del Patronato

Da SEGNACCO
La rielezione del Segretario

Il sig. Antonio Zamolo, la cui nomina a segretario comunale di Segnacco fu a suo tempo annullata per illegalità, è stato testè rieletto con grande maggioranza di voti.

Da VENZONE
Il cuore della Regina

Certa Pituelli Maria di Portis, comune di Venzone, per grave malattia delle ossa fu amputata alla metà della coscia destra e trovandosi in condizioni miserabili ricorse alla generosità della Regina per avere una gamba artificiale. La Sovrana, accertata del fatto, inviò alla mutilata la cospicua somma di lire 300.

La Pituelli, mediante consiglio ed appoggio del dott. Stringari, commise l'esecuzione della gamba al distinto ortopedico A. D. Brighenti di Verona.

Da MANIAGO
Sotto una valanga

Ci giunge notizia da Erto che certo Luigi Mazzucco, d'anni 63, mentre stava nei molini Rui governando la roggia fu investito da una enorme valanga e fu soffocato dalla stessa. Il figlio dell'infelice lo rinvenne cadavere!

Non è a dirsi lo strazio suo provato alla vista del padre.

Da DIGNANO
I funerali del capitano Pirona

Veramente imponenti riuscirono le onoranze funebri tributate da Dignano al valoroso capitano signor Nicodesi Pirona.

Vi intervennero tutti gli abitanti del paese e dei dintorni, nonchè parecchi amici e parenti del povero defunto.

In cimitero parlarono ascoltatissimi il Sindaco del Comune, il dott. Arturo del Gos il sig. Parussini, il consigliere Bertussi e il barone Toran che fu amico e commilitone dell'estinto.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 16 Aprile	ore 8 Termometro 13.2
Minima aperto notte 7.6	Barometro 753
Stato atmosferico: bello	Vento: N
Pressione: calante	Ieri: vario
Temperatura massima: 17.5	Minima 12.3
Media: 14.370	acqua caduta mm. —.—

I DENARI DEL PUBBLICO
Pane e fotografia

Ieri si riunì la Commissione nominata dalla Giunta per gli studi circa l'attuazione del forno municipale.

La seduta fu breve e venne deliberato che il fotografo sig. Luigi Pignat, assieme a due operai visiti Milano, Brescia e Ravenna onde esaminare quegli impianti moderni e di riferire.

—

Noi non abbiamo alcuna contrarietà a questa spesa; anzi, nell'ultima fase della questione che perdura grave sopratutto per la cattiva confezione del pane, siamo stati i primi ad invocare la costruzione d'un forno municipale.

Ma si domanda perchè mai sia stato scelto a compiere questo genere di osservazioni, girando per l'Italia a spese degli udinesi, proprio questo signor fotografo Pignat. Forse perchè ha avuto mano principale in un altra impresa di forno (quello famoso delle azioni a fondo perduto) che ebbe una fine disastrosa?

E a Udine, nell'arte del panettiere o in quelle affini, non c'era proprio alcuno che ne potesse sapere, in materia, qualcosettina più di questo signor Pignat? Si doveva proprio affidare un pubblico ufficio, per quanto temporaneo, ad un uomo che fu rinnegato dai suoi compagni dopo le note vicende giudiziarie e che non ha voluto ancora dire, benchè siano passati nove mesi, se ha ricevuto la risposta di quel personaggio da lui interrogato per sapere se deve tenere o meno, nell'Istituto Uccellis, quella sua figlia a cui fu *irregolarmente* accordato un posto gratuito?

E si doveva incaricare della bisogna proprio uno che fa parte della stessa commissione?

Sappiamo bene che gli attuali padroni del comune se ne infischiano dell'opinione pubblica — ma un po' di riguardo, almeno per gli amici di ieri, che hanno sede in Vicolo Raddi, ci pare che avrebbero dovuto averlo.

La prossima seduta del Consiglio Comunale

La Giunta Comunale nella seduta di ieri ha deciso di convocare il Consiglio per lunedì 25 corrente alle 2 pom.

La seduta sarà assai importante perchè si tratteranno la sistemazione del servizio sanitario gratuito, la municipalizzazione delle pompe funebri, il regolamento e il nuovo organico del personale daziario, l'istituzione di nuovi posti nell'organico degli impiegati municipali, la nuova tabella degli stipendi degli stessi, l'elezione di assessori ecc. ecc.

Gli aumenti di stipendio
agli impiegati comunali

Secondo il nuovo organico degli impiegati comunali si proporranno al Consiglio i seguenti aumenti:

Applicati di III, da 1400 a 1600, di II, da 1600 a 1800, di prima da 1800 a 2000, aggiunti da 2000 a 2300.

Vi saranno poi aumenti speciali per l'ispettore urbano, per il medico, per il veterinario e per i capi sezione.

Alla Società di Tiro a segno
Notizie e osservazioni

Domani domenica 17 avrà luogo la votazione per la rinnovazione delle cariche sociali nella Società di Tiro a Segno alla Palestra di Ginnastica. L'elezione seguirà colle norme delle elezioni amministrative, e quindi le urne rimarranno aperte dalle 9 ant. alle 4 pom. e si può votare anche colla scheda stampata.

Un gruppo di soci raccomanda la seguente lista, tutta di rielezioni:

Florio co. Filippo, de Paoli Alessandro, Carlini Luigi, Sendresen ing. Giovanni, Taddio Luigi.

Ci dicono che un altro gruppo di soci, si dà molto d'attorno per raccomandare altri nomi, coll'intento di mettere alla presidenza illustre persona, non appartenente crediamo al Sodalizio ed alla quale crediamo non si sia chiesto il permesso di adoperare il suo nome, perchè non l'avrebbe accordato, sapendo per *quali fini* si voglia escludere dalla Presidenza il giovane gentiluomo, tiratore provetto e appassionato e amantissimo dell'Istituzione.

Noi crediamo sia raccomandabile questa lista, o altra di persone che sanno e possono essere indipendenti, anche per impedire che la Società venga per avventura infeudata a qualche consorzietto di interessati a farla da padroni, con danno evidente del sodalizio che ha bisogno di concordia, non di queste sorde contese, a base di mal collocata ambizione o d'interesse personale, le quali accrescono i malumori e le diffidenze nell'ambiente dei tiratori udinesi.

Queste notizie e osservazioni dovrebbero scuotere tutti e farli accorrere a prendere parte a una elezione che, da questi maneggi, acquista grande importanza.

UNIONE ESERCENTI AL DETTAGLIO
Per la nomina del Consiglio Direttivo

La Commissione nominata dall'assemblea generale tenuta il giorno 6 corr. propone ai signori soci i seguenti nomi per la formazione del Consiglio direttivo dell'Unione Esercenti al dettaglio del Comune di Udine che avrà luogo il giorno di mercoledì 20 corr. alle ore 15 nella sala di ginnastica.

Presidente: Beltrame cav. Antonio.

Vice-Presidente: Passalenti Angelo.

Consiglieri: Pellegrini Angelo, Pellegrini Pietro, Verza Augusto, Scoccimaro Stefano, Piva Italico, Leoncini Quintino, Fioretti Pietro, Gressani Giovanni, Caucich Enrico, Del Negro Giuseppe.

Revisori: Monterisi Leonardo, La Rocca Paolo, Conti Quintino.

L'assemblea della Società Operaia

Il Consiglio della Società Operaia ha desistito dalle proprie dimissioni ed ha accettato quelle del neo presidente Vendruscolo.

Fu deciso di convocare per domani l'assemblea per stabilire la data delle elezione del nuovo presidente.

Assemblea del circolo socialista

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

L'assemblea degli inscritti è convocata per lunedì sera 18 corr. alle ore 8.30, per discutere il seguente Ordine del giorno:

1. Festa del I° Maggio; 2. Comunicazioni del Consiglio direttivo.

Cooperativa di consumo

Questa sera alle nove nei locali sociali avrà luogo l'assemblea dei soci per trattare il seguente ordine del giorno:

Relazione del Consiglio d'amministrazione. – Relazione dei Sindaci. – Modifiche dello statuto. – Chiusura dell'esercizio di osteria e deliberazioni in merito. – Comunicazioni diverse. – Nomina delle cariche sociali.

Gli insegnanti element. contro Nasi

Nell'adunanza di iersera alla Camera di Lavoro della sezione Insegnanti fu votato il seguente ordine del giorno:

La sezione insegnanti elementari, aderente alla Camera del Lavoro di Udine e provincia, nel mentre plaude all'on. Bissolati per l'opera pertinace e coraggiosa da lui compiuta in difesa della giustizia e della pubblica moralità, confida che l'inchiesta parlamentare non venga ostacolata da nessuna intramettenza e fa voti affinchè l'autorità giudiziaria proceda sollecita e rigorosa contro tutti coloro, i quali, delapidando il pubblico danaro, deturparono le più delicate funzioni di Stato.

Tentativo di furto
alla canonica di Cussignacco

Ignoti dopo di aver scassinata una inferriata della canonica di Cussignacco vi entrarono per tentare un furto.

I famigliari si svegliarono ed i malandrini disturbati si diedero alla fuga.

COMUNICATO
Revoca di mandato

La *sig.a Caffo Felicita fu Giuseppe maritata Cavalieri di Palmanova* con atto 29 marzo 1904 N.° 4843-10333/4714 atti Puppatti dott. Francesco Notaio di Mortegliano, notificato li 13 aprile 1904 a ministero dell'ufficiale giudiziario Fabris Luigi, **ha revocato** il mandato per amministrare rilasciato al proprio marito *sig. Cavalieri Giuseppe Notaio di Palmanova*, a rogiti del Notaio ora defunto De Biagio dott. Luigi di Palmanova in data 25 settembre 1874 N.° 4527 registrato in Palmanova il 29 stesso mese al N. 520.

Caffo-Cavalieri Felicita

Municipio di Grimacco

Il giorno 25 aprile 1904 alle ore 2 pom. presso quest'ufficio Municipale, avrà luogo l'asta a candela vergine per l'appalto dei lavori di costruzione della strada detta di Cosizza sul dato di L. 22831.96.

Depositi per cauzione e spese in L. 1700.

Grimacco 29 marzo 1904.

p. Il Sindaco FELETIG

Cucina economica popolare di Udine

Al Consiglio d'amministrazione di questa cucina economica ha compilati i resoconti relativi alla gestione del triennio 1901-1902 1903 che ora sottopone alla discussione e definitiva approvazione dei signori azionisti.

Affine di offrire un esatto indirizzo nel giudizio richiesto, vengono qui riassunti i dettagli della consistenza vera del bilancio patrimoniale, che presenta i caratteri più tranquillanti per l'avvenire di questa benemerita istituzione.

Premettesi a tale proposito che il capitale originariamente contribuito dai soci fondatori era rappresentato da azioni N. 401 che a L. 25 importavano la complessiva somma di L. 10025 con la quale provvedevasi nel 1886 alle spese seguenti di primo impianto:

a) lavori per adattamenti locali L. 1399.50.

b) acquisto del corredo mobili ed utensili L. 5661.14.

c) restano a disposizione dell'azienda L. 2964.36.

Ora è assai confortante il dichiarare che il bilancio dell'azienda, dopo 18 anni di esercizio, si è chiuso al 31 dicembre 1903 con le seguenti risultanze:

1	civanzo effettivo in danaro	L. 6088.97
2	generi disponibili in magazzino	» 687.48
3	valore dei mobili ed utensili	» 2373.87
	Totale attivo	L. 9150.32

Riguardo alle azioni dei fondatori originariamente in L. 10025
vennero finora pagate a deconto » 2400
restano quindi da pagare L. 7625.—

e quindi si arriva al risultato della prevalenza in patrimonio attivo di L. 1525.32 e ciò oltre al completo ammortamento delle spese di primo impianto, ed al redintegro dei degradi per uso e consumo del mobiliare inventariato.

Sperasi che queste favorevoli informazioni avranno per effetto di sollecitare i signori azionisti a far atto di presenza alla assemblea generale che avrà luogo nei locali di residenza della Società commerciali nel giorno di lunedì 18 corr. alle ore 20 precise, e così affermare la propria fiducia al Consiglio direttivo, non fosse altro che per modesto conforto, ed al disimpegno delle proprie incombenze.

Società di Mutuo Soccorso fra gli agenti di commercio

Ieri sera presso la sede di questo fiorente Sodalizio ebbero luogo le elezioni della Direzione Sociale.

Ma sortirono effetto nullo in conseguenza del risultato delle elezioni dei Consiglieri nell'ultima assemblea.

Nell'ultima assemblea, infatti, dei cinque consiglieri uscenti nessuno venne rieletto. Questo atto di sfiducia si ripercosse nell'altra parte della Rappresentanza la quale ieri sera coi nuovi eletti non formò la Direzione.

Ad una prossima seduta che avrà luogo lunedì vedremo quale esito si otterrà.

Noi dal canto nostro, che conosciamo i meriti della cessata Rappresentanza Sociale, che attivamente cooperò sempre pel bene del Sodalizio sotto la Presidenza del rag. Ettore Driussi, auguriamo fin d'ora che nessuna crisi abbia a turbare il buon andamento di questa società.

Per la sagra di Martignacco

Ricorrendo domenica la tradizionale sagra vi saranno numerosi divertimenti: concerto musicale sostenuto dalla banda di Nogaredo di Prato — gran festa da ballo con orchestra udinese nel cortile della Trattoria Totis — illuminazione a lanterne veneziane dell'intero paese.

Per dar maggior vita alla festa la Direzione della Tamvia a vapore attiverà nel pomeriggio i seguenti treni:

Andata: da Udine P. Gemona	a Martignacco	a Fagagna	a S. Daniele	Ritorno: da S. Daniele	a Fagagna	a Martignacco	a Udine P. Gemona
14 —	14.30	—.—	—.—	—.—	—.—	14.35	15.5
15.15	15.45	16.5	16.35	13 55	14.2	14.40	15.10
15.25	15.55	16.15	16.45	—.—	—.—	17.—	17.30
26.25	16 55	—.—	—.—	16.55	17.25	17.45	18.15
18.25	18.55	19.15	19.45	18.10	18.37	18.55	19.25
18 43	19 13	—.—	—.—	—.—	—.—	19.20	1. 50
20.15	20.45	21 5	21 35	20.35	21.5	21.21	21 55
22.20	22.50	—.—	23.40	22.—	22.30	22.50	23.20
23.40	0.10	23.10	—.—	—.—	—.—	0.15	0 45

Durante tutta la giornata saranno distribuiti biglietti di *andata-ritorno*, in seconda classe, ai seguenti prezzi ridotti: Udine P. G. Martignacco e ritorno L. *0.80* compresa la tassa di bollo.

Fra motocicletta e cavallo

Ieri nel pomeriggio il sig. Marcelliano Canciani provava un cavallo, lungo il viale Venezia.

Ad un tratto passò a tutta corsa una motocicletta montata da un impiegato dell'Associazione Agraria.

Il cavallo si impennò per l'improvvisa apparizione della motocicletta che non fu avvertita nemmeno dal sig. Canciani perchè avanzava silenziosa e con uno scarto improvviso andò contro un paracarro.

La vettura dall'urto, si sfasciò completamente e il motociclista prosegui la sua corsa precipitosa.

Il sig. Canciani pretende il risarcimento dei danni subiti, ma l'altro vi si rifiuta recisamente.

Il nuovo organico del personale daziario

La Giunta ha approvato il nuovo organico per il personale daziario che si compone di un centinaio di articoli. Esso sarà in breve sottoposto all'approvazione del consiglio comunale.

Ecco la tabella degli stipendi:

Ispettore L. 3400, indennità di trasferta 300 — Vice ispettore L. 2500, indennità di trasferta 150 — Sei ricevitori L. 2300 — Cinque assistenti di I. classe L. 1800 — Sei id. di II. classe 1600 — Sette id. di III. classe L. 1500 — Un applicato L. 1400 — Un brigadiere L. 1500 — Quattro vice brigadieri L. 1300 — Quattordici guardie scelte L. 1100 — Quarantasei guardie L. 800.

Il ritorno del Prefetto

Ieri alle cinque, assieme al dottor Gasbarri, suo segretario di gabinetto è tornato da Pordenone il Prefetto comm. Doneddu.

Sono pure giunte, ieri sera le reclute dei cavalleggeri di *Vicenza*, partite senza cavallo per servizio di P. S. durante lo sciopero.

Vigilanza notturna

Ricordiamo al pubblico che l'Ufficio di vigilanza notturna istituito dal sig. Vittorio Cavinato e che già presta lodevole servizio, ha la sua sede in piazza del Duomo n. 3. Esso resta aperto per comodità del pubblico dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

L'istituzione trova sempre maggior favore nel pubblico e accenniamo a questo proposito che l'altra notte un disastroso incendio fu scongiurato a Castelfranco appunto da due guardie notturne.

A proposito d'un vitello fenomenale

Abbiamo narrato ieri che in una tenuta del comm. Pecile una vacca aveva dato alla luce un vitello del peso di 62 Kg. La cosa ci sembrava veramente meravigliosa, ma la nostra meraviglia è cresciuta quanto ieri abbiamo saputo che nella stalla del dott. nob. Antonio de Pilosio a Tricesimo, era nato un vitello, che, fu riscontrato alla presenza di più testimoni del peso di ben 67 Kg.

In questo caso poi tanto puerpera come neonato stanno benissimo.

L'ex sindaco di Aviano arrestato a Trieste

Il famoso Luigi Piazza di 32 anni, ex sindaco di Aviano, venne arrestato a Trieste ieri nel pomeriggio, in seguito a richiesta delle autorità italiane.

Il Piazza confessò che lo si cercava essendo, due mesi fa, stato condannato in contumacia a venti mesi di reclusione, perchè colpevole del crimine di calunnia commesso a danno del suo compaesano Marco Schiavolin. Fu condotto provvisoriamente agli arresti di via Tigor.

Tiro a segno. Domani nel campo di tiro dalle ore 7 1|2 alle 10 e dalle 15 alle 17 si eseguiranno le VII e VIII, lezioni regolamentari.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Questa sera prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*.

Gli artisti sono tutti preceduti da ottima fama e l'affiatamento della compagnia è completo.

CRONACA GIUDIZIARIA

Pretura del I.° Mandamento
(*Udienza del 15 aprile*)

V. Pretore avv. Otello Rubbazzer — P. M. avv. U. Borghese.

Ubbriacona impenitente

Peressini Teresa di Udine, imputata della contravvenzione agli art. 457 e 488 cod. penale è accusata per la prima imputazione e condannata per la seconda a 5 lire d'ammenda.

Dif. Mamoli avv. Giorgio.

Fogo al camin

Valle Engenio falegname di Udine è imputato di non aver fatto spazzare il camino per cui cagionò principio d'incendio.

Risulta che lo ha fatto spazzare due volte, per cui il Pretore lo manda su istanza dell'avvocato difensore Doretti assolto.

Non avevano bevuto.... poco!

Blasone G. B., Bastianutti Enrico e De Nipoti Luigi per avere alzato troppo il gomito si buscano 5 lire d'ammenda per ciascuno.

Un falso che non è falso

Banchero Marcello è un imputato del reato di cui all'articolo 285 n. 2 cod. penale per avere alterato un certificato di viaggio per gli emigranti rilasciato dal locale ufficio di P. S.

Vi è una lunga sfilata di testimoni, fra cui notiamo il sig. Ispettore delle ferrovie Bassetti ing. Cesare, il sig. Nadalini capo stazione a Padova, diversi impiegati ferroviari. Il Banchero riesce a dimostrare la sua buona fede e la mancanza assoluta di dolo per cui il Pretore lo manda assolto dichiarando non luogo.

Difensore avv. Giuseppe Doretti.

IL MAD MULLAH sulle spalle dell'Italia

Londra, 15. — Il *Morng Post* reca un articolo il quale non dovrebbe rimanere inosservata alla stampa ed al Governo italiano.

Il Mad Mullah, secondo un dispaccio ufficiale, ha preso rifugio nella Somalia italiana ove si spera — aggiunge il messaggio — che le tribù amiche vorranno fargli opposizione.

Il giornale deduce, dal tono di tale comunicazione, che gli inglesi siano in procinto di abbandonare le ostilità lasciando alle cosidette tribù amiche di sbrigarsela col Mullah.

UNA SCOPERTA MACABRA IN TRENO

Mosca, 15. — In un *coupé* del treno Pietroburgo-Mosca si trovarono due pacchi stillanti sangue. Apertili si fece un'orribile scoperta: in uno si trovava la parte inferiore d'un corpo umano, nell'altro la parte superiore senza la testa. Si credette di riconoscere in questi avanzi il cadavere d'uno scrivano giudiziario di nome Bodluroff. Degli assassini nessuna traccia.

UN NUOVO MATRIMONIO DI GABRIELE D'ANNUNZIO

Vienna, 15. — Si telegrafa da Roma alla *Reichswehr* che Gabriele D'Annunzio farebbe passi per ottenere la cittadinanza svizzera, affine di sciogliere il vincolo matrimoniale con la prima moglie e poter condurre in seconde nozze una figlia del marchese di Rudinì, la vedova marchesa Carlotti.

UN DUELLO IN UNGHERIA

Budapest, 15. — In seguito ad un articolo di giornale, seguì oggi un duello alla sciabola fra il conte Giulio Karolyi e il giornalista dott. Lengrady. Il Karolyi fu ferito al petto.

Novelle oscure della Corea

Londra, 15. — Il telegramma che annuncia l'incendio del palazzo imperiale a Seoul è interpretato non come un incendio casuale, ma come la conseguenza di un moto rivoltoso per parte del partito dell'indipendenza che è avverso ai giapponesi.

Altri telegrammi aggiungono infatti che l'imperatore è fuggito e che fra la popolazione indigena è scoppiata la rivolta.

NECROLOGIO

E' morto ieri di 65 anni l'avv. Luigi Cambon, uno dei più fervidi e amati patriotti di Trieste.

Mercati d'oggi

Prezzi praticati sulla nostra piazza fino alle ore 11

Cereali	all'Ettolitro
Granoturco fino da l. 13.—	a 13.40
Granoturco com. da l. 12.40	a 12.60
Cinquantino da lire 11.—	a 11.50

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Un bisogno del cuore

Sentiamo vivo desiderio di ringraziare pubblicamente l'Egregio dott. Vittorio Cosattini che con assidue e sapienti cure seppe strappare alla morte il nostro angioletto Carlo.

Fu angosciosa e disperata la lotta, ma lo zelo affettuoso e la scienza del distinto dottore ci ridiedero il quasi perduto tesoro.

Esimio dottore: il sorriso gentile, le carezze del nostro angioletto, le lagrime di gioia da noi versate, provino la sincera e perenne nostra gratitudine.

Obbligatissimi coniugi
Enrichetta e Giovanni Missio

Municipio di Udine

A tutto il 10 maggio 1904 è aperto il concorso a 11 posti di levatrice dei quali 7 esterni e 4 interni.

Per informazioni rivolgersi a questo Ufficio sanitario.

Giornale di Udine (28)

Un processo celebre

PARTE PRIMA. - Il problema

— Avete detto che mi avreste creduta se mi fossi dichiarata innocente — ella esclamò, volgendo il capo verso di me. — Guardate — e così dicendo baciò calorosamente le gelide labbra del suo benefattore, indi rizzandosi in piedi esclamò con voce penetrante:

— Potrei farlo se fossi colpevole? Non mi si gelerebbe il fiato sulla labbra, il sangue nelle vene, e nel cuore? Figlio di un padre adorato, potete voi credere che io, macchiata di un tanto delitto, potrei far questo?

E inginocchiatasi di nuovo, circondò con le braccia la forma inanimata, guardandomi nello stesso tempo in viso con una espressione che una mano mortale non saprebbe dipingere, nè lingua descrivere.

— Nei tempi antichi — proseguì — dicevano che dal cadavere dell'ucciso gemeva il sangue al contatto dell'uccisore. Che cosa accadrebbe qui se io, sua figlia, la sua diletta, colma dei suoi beneficii, arricchita dai suoi doni, riscaldata dai suoi baci, avessi fatto quello di cui mi accusano? Il cadavere a tanto oltraggio, scuotendo il lenzuolo funebre, non si alzerebbe per respingermi?

Io non potrei rispondere; davanti a certe scene la lingua rifiuta il suo uffizio.

— Oh! — ella continuò — se c'è un Dio che ama la giustizia, e odia l'iniquità, che egli mi ascolti! Se io, con un pensiero od un atto, con o senza intenzione, sono stata la causa della sua morte: se l'ombra soltanto di una colpa macchia questo cuore, queste deboli mani di donna, possa la sua ira far pronta giustizia, e qui sul petto della vittima far cadere l'iniqua testa per non rialzarsi mai più!

Un solenne seguì questa invocazione. Mi pareva come se tutto il mondo stesse intento ad udirla; indi un lungo profondo sospiro di sollievo si sprigionò tremante dal mio petto, tutti i sentimenti sino allora trattenuti nel fondo del cuore, l'immenso rispetto, la irresistibile simpatia, l'indicibile compassione, la speranza, la tenerezza la vinsero sul freddo giudizio, ed io, chinandomi verso lei afferrai una mano.

— Voi non mi credete, non potete adesso più credermi macchiata dal delitto! — ella mormorò, ed un sorriso che non comparve sulle labbra, ma emanò dal profondo dell'anima, le irradiò la fisonomia.

— Delitto! la parola mi sfuggì involontariamente dalla bocca — delitto!

— Lo so — disse con calma — non v'è essere vivente che *qui* possa accusarmi.

Per tutta risposta presi la mano abbandonata nella mia, e la posai sul petto del morto.

Con atto lento, dolce, grato, ella chinò il capo.

— Ed ora venga la tempesta — ella mormorò. — C'è uno che avrà fede in me, per quanto le apparenze mi accusano.

CAP. 13

Il problema

Quando scendemmo nel salotto, ciò che prima ci colpì la vista fu Mary, avvilupata nel suo mantello, ritta in mezzo della stanza.

Ella era arrivata durante la nostra assenza, ed ora ci attendeva colla testa alta, in atteggiamento severo.

Guardandola in viso, compresi quanto imbarazzante doveva essere l'incontro fra quelle due donne, e volevo ritirarmi ma qualche cosa nell'aspetto di Mary pareva che mi trattenesse dal farlo. Nello stesso tempo desideroso di non lasciar passare l'opportunità di un tentativo di riconciliazione fra di loro, mi avanzai, e con un inchino dissi a Mary:

— Vostra cugina è riuscita ad ottenere appunto ciò che era pure nei vostri desiderii, miss Leavenworth; ella mi ha convinto della sua completa innocenza. Non mi resta adesso che pormi corpo ed anima, all'opera col sig. Gryce per scoprire il vero colpevole.

— Avrei creduto che bastasse a chiunque guardare in viso Eleonora per crederla incapace di commettere delitti.

E con un superbo moto del capo piantò i suoi occhi ne' miei.

Io sentii il sangue salire alla fronte, ma prima che potessi parlare la sua voce risuonò di nuovo più fredda che prima:

— E' ben doloroso per una delicata fanciulla cullata dall'amore e dal lusso, avvezza all'adulazione, ed alle più lusinghiere espressioni, essere costretta a difendersi da una accusa ignominiosa, a proclamarsi innocente di un grande delitto. Eleonora ha la mia simpatia.

E liberandosi con un rapido gesto dal mantello, volse lo sguardo per la prima volta sulla cugina.

Eleonora si avanzò immediatamente come per accoglierla, ed io compresi che per qualche motivo questo momento era di una grande importanza per esse, tale che io non ero in grado di misurare.

Certo a vederle doveva essere un momento solenne, pieno d'emozione.

Eleonora fu la prima a ricomporsi. Ritirandosi indietro di qualche passo coll'altera freddezza che hoimè! credevo dissipata dopo la recente e più dolce emozione, ella esclamò:

— C'è qualche cosa di meglio della simpatia, e quest'è la giustizia — e fece atto di andarsene. — Debbo parlare con voi, signor Raymond.

Ma Mary d'un balzo le afferrò un braccio.

— No — esclamò — voi dovete parlare con me: ho qualche cosa da dirvi, Eleonora.

E postasi in mezzo della stanza, l'attese.

Io guardai Eleonora: compresi che quello non era il mio posto, e mi ritirai rapidamente. Per dieci lunghi minuti passeggiai nella vicina stanza, in preda a mille dubbi, a mille congetture. Quale era il segreto di questa famiglia? Quale era l'origine della mortale diffidenza che si manifestava continuamente fra queste due cugine, create apposta dalla natura per la più completa intimità ed amicizia!

(*Continua*)

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti